ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 77 - Num. 104 Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-046

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 1-2 Maggio 1943 Anno XXI

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

Giornata rovente nei cieli d'Africa e del Mediterraneo

Ventidue aerei nemici distrutti

Sul fronte terrestre la parola è alle artiglierie

21 quadrimotori attaccano Messina: 9 sono abbattuti

Quattro siluri del comandante Gazzana: 29 mila tonn. di naviglio avversario in fondo all'Atlantico

BOLLETTINO N. 1071

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte tunisino vivaci combattimenti di importanza locale: le artiglierie avversarie hanno effettuato concentramenti di fuoco particolarmente intensi e prolungati nel settore meridionale.

Nostre formazioni aeree di scorta a convogli nel Mediterraneo Centrale impegnavano forze nemiche superiori di numero, abbattendo 6 «Spitfire» e 2 «Curtiss». La caccia germanica distruggeva due altri apparecchi nel cielo della Tunisia.

Velivoli americani hanno lanciato su Messina bombe e ordigni esplosivi, facendo danni limitati, uccidendo 6 abitanti e ferendone uno. Dei 21 quadrimotori partecipanti all'incursione, cinque sono stati distrutti dalle batterie contraeree e dai nostri cacciatori; altri quattro si sono poi inabissati in mare al largo di Augusta. Un'azione di mitragliamento aereo sui dintorni di Siracusa non causava perdite: tre apparecchi avversari, presi sotto il tiro delle artiglierie della difesa precipitavano: il primo a levante della città, il secondo in mare e il terzo nei pressi dell'isola delle Correnti.

In Atlantico un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Gianfranco Gazzana da Milano, ha affondato quattro piroscafi per complessive 29 mila tonn.

I cacciatori vittoriosi

Nei combattimenti aerei citati dall'odierno Bollettino si è particolarmente distinta una formazione di cacciatori comandata dal tenente Amedeo Guidi da Bologna.

IL COMUNICATO TEDESCO

Elevate perdite inflitte ai sovietici nella battaglia del Kuban

98 carri armati, 86 autoblinde e 21 cannoni perduti in tre giorni dal nemico in Tunisia

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Truppe tedesche e romene hanno conseguito anche ieri nel Kuban un grande successo difensivo. I sovietici, che avevano attaccato impiegando poderose forze d'artiglieria, mezzi corazzati ed aerei, sono stati ricacciati con elevate perdite di uomini e materiali.

Sul resto del Fronte Orientale non si è avuta che scarsa attività.

Motosiluranti tedesche hanno affondato nel Mar Nero tre guarda-coste naviganti in convoglio, stazzanti complessivamente 1.700 tonnellate.

Sul Fronte Tunisino viene segnalata vivace attività locale. Puntate nemiche contro posizioni tedesco-italiane su alture, sono state respinte. In alcuni punti le nostre truppe hanno sferrato contrattacchi locali. Nei violenti combattimenti svoltisi nel settore occidentale della testa di ponte tunisina fra il 27 ed il 30 aprile, il nemico ha perduto 98 carri armati, 86 autoblinde, 21 cannoni, gran numero di motoveicoli e parecchie centinaia di uomini fatti prigionieri. Esso ha subito inoltre gravi perdite umane.

La scorsa notte bombardieri britannici hanno attaccato parecchie località della Germania occidentale fra cui anche centri rurali aperti. Bombe sganciate su quartieri di abitazione, soprattutto su Essen, hanno causato perdite fra la popolazione e danni rilevanti. Secondo le notizie sino ad ora pervenute sei fra i bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

La «Luftwaffe» paralizza le retrovie nemiche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

Le notizie diramate stamane da fonte militare informano che i combattimenti nella regione della testa di ponte del Kuban sono proseguiti violentissimi. I bolscevichi, facendo ancora affidamento sull'enorme concentramento di forze da essi attuato in quel settore, hanno rinnovato tanto gli assalti delle loro fanterie e delle loro formazioni corazzate che gli attacchi della loro aviazione. Masse compatte di velivoli sono nuovamente apparse in cielo ed hanno attaccato da tutte le quote le posizioni germano-romene.

L'aviazione germanica ed aviazione è stata nuovamente impegnata in accaniti scontri, dai quali è però ancora uscita vittoriosa. Si apprende infatti che diverse altre decine di apparecchi bolscevichi sono stati abbattuti. Anche alcuni nuovi tipi di velivoli avversari sono stati letteralmente frantumati dal fuoco micidiale dei Messerschmidt.

Gli «Stukas» hanno eseguito replicati attacchi su notevoli concentramenti di forze avversarie, specialmente di fronte alle posizioni del fianco orientale della testa di ponte. Sulle strade che attraversano i contrafforti settentrionali caucasici lunghe colonne di rifornimenti sovietiche sono state distrutte da formazioni di apparecchi da combattimento germanici che hanno effettuato attacchi da bassissima quota.

Durante gli assalti effettuati nella giornata di ieri dalle truppe sovietiche si sono verificate momentanee infiltrazioni in alcuni punti dello schieramento germano-romeno che hanno potuto però essere immediatamente eliminate. Secondo notizie che hanno finora a Berlino pare che i sovietici vadano ormai decisamente incontro ad un altro grave scacco anche in questa nuova loro fase offensiva.

Raffaello Romano

Risveglio di attività sul fronte orientale

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, sabato sera.

(M.). - Notizie da Mosca ai giornali inglesi informano d'un notevole risveglio d'attività su gran parte del fronte orientale. Attivissima l'aviazione. Sinora l'unica importante operazione in corso è la offensiva russa nel Kuban. Ancora una volta tutti gli sforzi delle truppe sovietiche per conquistare Novorossijsk sono falliti con gravi perdite.

Alla vigilia di nuove battaglie, Stalin ha diretto un proclama al Paese ed all'esercito nel quale ripete i soliti luoghi comuni della propaganda bolscevica. Assicura questo messaggio — probabilmente allo scopo di tranquillizzare gli alleati anglosassoni inquieti per la rottura tra Polonia e l'U.R.S.S. — che anche Mosca è decisa a continuare la guerra sino alla totale capitolazione dei nemici.

Circa gli avvenimenti militari in Tunisia, le informazioni da fonte inglese affermano che gli anglo-americani, malgrado in qualche punto siano stati costretti ad indietreggiare, riescono a contenere i contro attacchi italo-tedeschi. Gli avvenimenti nell'Africa del Nord hanno deluso l'aspettativa e le speranze dell'opinione pubblica britannica.

Giorno per giorno

Tunisia e Kuban

Al nemico riesce ingrato confessare lo scacco della seconda fase della battaglia in Tunisia. Si continuano a diffondere notizie, da cui sembrerebbe poter dedurre che la offensiva è sempre in pieno sviluppo. Il nostro bollettino odierno non registra invece che combattimenti di importanza locale. Evidentemente gli anglosassoni hanno bisogno di riordinarsi e di rinsanguarsi, riparando i vuoti cagionati nelle loro file dai duri combattimenti dei giorni scorsi. L'offensiva verrà certamente ripresa; ma per ora segna il passo dinanzi alle inespugnate posizioni difensive dell'Asse.

In Russia i sovietici continuano a dar di cozzo contro le robuste posizioni dei difensori della testa di ponte del Kuban. In una sola giornata dieci divisioni rosse sono state lanciate all'attacco: ma i tedesco-romeni hanno ricacciato gli assalitori, con gravissime perdite, alle loro posizioni di partenza.

Terrorismo di lusso

Gli americani non mancano di fantasia. Incapaci di mettere piede in Europa, si consolano gabellando per una vera e propria invasione le sistematiche operazioni di terrorismo aereo a cui si abbandonano i loro piloti. Le squadriglie dei loro quadrimotori vengono battezzate coi nomi di «invasione I», «invasione II» e così via. Tutto sta ad intendersi sul valore delle parole: e tanto peggio per chi ama illudersi che bombardare un paese dall'alto sia la stessa cosa che occuparlo militarmente. Ma il fatto è che le imprese dell'invasione anglosassone in Europa si rivelano sempre più costose. L'altro giorno, in una sola giornata, sono stati abbattuti ventitre quadrimotori nell'Europa nord-occidentale. Ieri dodici pesanti bombardieri sono precipitati nel corso delle incursioni sulla Sicilia. (Le cifre non tengono conto delle perdite subite dal nemico nei combattimenti aerei). Si tratta, si noti bene, di quelle mastodontiche fortezze volanti, ciascuna delle quali ha un equipaggio di 10-12 uomini. Le risorse del nemico sono notoriamente grandi; ma per quanto tempo esso potrà sacrificare giornalmente decine di macchine volanti così complesse e costose, e centinaia e centinaia di preziosi elementi tecnici e specializzati, per alimentare un'offensiva aerea che già al tempo del carosello di Göring su Londra si è dimostrata inconcludente ai fini della decisione della guerra?

Al fondo del problema

La vertenza russo-polacca è divenuta, nonostante gli sforzi della diplomazia britannica per attenuare il conflitto, o almeno per nasconderne le manifestazioni ulteriori, la vertenza tra Russia sovietica e democrazie occidentali.

La questione, che oggi si pone nuovamente in termini quanto mai aspri e violenti, è quella dell'accordo tra i fini di guerra russi e quelli degli alleati occidentali. E' dal tempo del viaggio di Molotof a Londra e a Washington che Roosevelt e Churchill si sforzano di vincolare il Cremlino a una politica di collaborazione, nettamente definita: ma Stalin si è costantemente sottratto ad ogni impegno.

Oggi si attribuisce a Roosevelt l'iniziativa di discutere col Cremlino un piano di sistemazione di tutti i problemi dell'aspetto postbellico, per arrivare a un accordo generale e definitivo, ed è con questa iniziativa che viene messo in rapporto il viaggio di Litvinof a Mosca. L'Ambasciatore sovietico sarebbe latore tra l'altro di una proposta di incontro Roosevelt-Stalin. Senonchè a Mosca si dichiara che il richiamo di Litvinof è dovuto a una decisione di Molotof, il quale desidera avere un rapporto particolareggiato sull'atteggiamento del Governo di Washington. I dirigenti del Cremlino sembrano sempre più irritati per l'atteggiamento degli alleati occidentali. Non sono disposti a dare giustificazioni, le esigono. Non si adattano a assumere la veste del debitore, ma parlano e agiscono come creditori, e creditori esigenti.

Nelle acque australiane e in Cina

Due trasporti nemici colati a picco dai sommergibili giapponesi

Tokio, sabato sera.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Negli ultimi giorni d'aprile, sommergibili giapponesi operanti nel Pacifico sud-occidentale hanno affondato due trasporti nemici, rispettivamente di 15 mila e 6 mila tonnellate.

«Il 26 e 28 aprile unità aeree giapponesi hanno effettuato attacchi di sorpresa contro forze aeree americane concentrate nell'aerodromo di Yunnangi (Yunnan) ed hanno ottenuto i seguenti risultati: 8 apparecchi abbattuti in combattimenti aerei; 41 apparecchi distrutti o incendiati al suolo; 3 installazioni militari danneggiate e incendiate.

«Le perdite giapponesi sono state di un apparecchio, che si è gettato volontariamente contro l'obiettivo, e di un altro che è mancante.

«Nel corso delle operazioni iniziate dalle forze nipponiche nelle zone di confine dello Sciansi, dell'Honan e dell'Hupei (Cina Settentrionale), le forze imperiali hanno completamente sbaragliato 14 mila uomini del 24° Gruppo d'Armata di Ciung King, nonchè 15 mila uomini della armata comunista cinese.

«A tutto il 25 aprile, le perdite del nemico erano state le seguenti: 5000 morti abbandonati sul terreno, 7500 prigionieri, fra cui il generale Sun Tien Ying, comandante della 5a Armata di recente riorganizzata, 19 cannoni, 200 mitragliatrici e circa 4000 fucili.

«Le perdite giapponesi sono state di 96 uomini caduti in combattimento».

Il lungo comunicato è un novello documento di come il Sol Levante svolga la più intensa e vittoriosa attività su tutti i fronti del Pacifico e dell'Asia.

I due trasporti affondati nelle acque australiane rientrano nel vasto quadro delle durissime perdite inflitte dalle armi aeree e navali giapponesi agli australiani e americani che, anzichè iniziare la tanto strombazzata offensiva per cacciare il Sol Levante dalla Nuova Guinea e dalle Indie Olandesi, debbono sempre più preoccuparsi di rivere le arduo problema delle comunicazioni fra Stati Uniti e Australia. Le basi ed i passaggi degli arcipelaghi polinesiani infatti sono permanentemente insidiati dagli aerei e dalle unità subacquee e di superficie giapponesi che, quasi ogni giorno, ottengono successi del più alto rilievo.

La notizia odierna, inoltre, è una prima conferma alle recenti dichiarazioni ufficiali di Tokio che la guerra sottomarina sarà sempre più intensificata dalla Marina del Tenno. Il pericolo dei sommergibili è il più paventato in Australia e anche oggi ne abbiamo una prova nel comunicato che il Gran Quartiere di Mac Arthur emana sull'affondamento dei due trasporti. Il comunicato di Sydney, infatti, secondo quanto si apprende da Bulangai dice: «Sommergibili giapponesi hanno compiuto attacchi nelle acque dell'Australia orientale. I particolari su queste azioni saranno forniti non appena la pubblicazione di essi non potrà avvantaggiare il nemico». E' la solita scusa, inventata da Knox fin dai tempi di Pearl Harbour.

La distruzione dell'accerchiato 24.o Gruppo di armate di Ciung King è quanto mai importante per la liberazione della Cina settentrionale dalle bande di Ciang Kai Scek.

Armi e rifornimenti per i nostri soldati in Africa

Un nostro convoglio di rifornimenti diretto in Tunisia in navigazione nel Mediterraneo protetto da unità da guerra della R. Marina
(Telefoto R. G. Luce - Esposito a «Stampa Sera»)

La prova della complicità inglese nell'eccidio del bosco di Katyn

Minute

Le 18 mai 1940

NOTE

Se cosa mai l'atteggiamento di piena complicità dell'Inghilterra con i Sovieti nell'eccidio dei 12 mila ufficiali polacchi nel bosco di Katyn avesse bisogno ancora di una conferma, questo documento toglierà ogni dubbio ai più ingenui dei neutrali. La lettera che riproduciamo, ritrovata dalle autorità militari tedesche negli archivi del Ministero degli Esteri francese, a Parigi, dimostra che l'Inghilterra non solo aveva avuto notizia del barbaro eccidio al 18 maggio 1940, cioè un solo mese dopo l'orrendo misfatto, ma aveva pure mosso tutte le sue pedine affinchè la notizia non si spargesse nel mondo. La lettera — una nota interna del Quai d'Orsay — dice infatti: «L'Ambasciatore d'Inghilterra ha fatto sapere alla Direzione Politica che il Governo polacco aveva proposto al Governo britannico la pubblicazione di una dichiarazione comune anglo-franco-polacca di protesta contro le atrocità commesse dai Sovieti in Polonia. Il «Foreign Office» ritiene inopportuna, nelle circostanze attuali, una manifestazione del genere, che non può avere alcuna portata pratica e può presentare, d'altro lato, degli inconvenienti d'ordine politico».

Interrogativi di Londra e di Washington

Che vuole Stalin: la Polonia o l'Europa?

Roosevelt giocherebbe la carta di un colloquio con il dittatore rosso — L'Inghilterra disposta a vendere milioni di polacchi per una baionetta moscovita — Dalle antenne di Radio Mosca imperversa la propaganda della Terza Internazionale

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Budapest, sabato sera.

(L.) - I tentativi compiuti a Londra per dirimere il conflitto con la Russia non hanno dato alcun risultato e ora sembra che Roosevelt voglia prendere la direzione delle operazioni diplomatiche. Così viene interpretata la partenza di Litvinof per Mosca, che a Washington viene messa in relazione con la proposta del Presidente di incontrarsi con Stalin per discutere circa la collaborazione anglo-russo-americana.

Problemi più vasti

L'*Associated Press* nel dare questa notizia nota che, però, la missione di Litvinof non riguarda il conflitto russo-polacco. Effettivamente questo conflitto non è che parte di quello che esiste fra gli anglo-sassoni e la Russia.

Non è escluso che Litvinof voglia recare a Stalin le linee generali di qualche piano, che — secondo Roosevelt — potrebbe servire di base alle trattative, ma si tratta semplicemente di un'ipotesi.

Comunque, la notizia giunta da Washington dimostra che Roosevelt ha insistito perchè Stalin accetti il colloquio che aveva proposto fin dal momento della partenza di Eden da Washington, giacchè si rende conto che egli, in tutta questa faccenda, è quello che ci fa la figura più brutta.

Nell'attesa della risposta di Stalin il conflitto dovrà rimanere stazionario. La dichiarazione di Sikorsky, non ha contribuito affatto a migliorare la situazione, anche dopo il codicillo dell'Agenzia polacca di Londra, secondo cui il silenzio che Sikorsky ha mantenuto sul ricorso al Comitato Internazionale della Croce Rossa deve essere interpretato nel senso che questo ricorso è da considerarsi nullo. Il problema, costituito dalle aspirazioni della Russia, non soltanto sui territori che già appartennero alla Polonia ma a tutta l'Europa orientale, resta immutato.

Questo problema non è però ancora tutto.

Il conflitto non si esaurisce nella questione dei confini occidentali della Russia: esso comprende le aspirazioni sovietiche a bolscevizzare l'Europa, la pretesa russa di portare ovunque la guerra, anche all'interno dei paesi amici e alleati, creandovi cellule comuniste e sguinzagliandovi gli agenti della Terza Internazionale, da quelli che agiscono con scritti e discorsi a quelli che operano a colpi di bombe.

Il conflitto è anche più vasto: è fra il doppio imperialismo slavo-bolscevico e i due imperialismi anglo-sassoni che si disputano l'Europa ed il mondo.

Popolazioni in vendita...

Se Roosevelt crede di risolvere tutti i molteplici aspetti con un incontro con Stalin si sbaglia di grosso.

Già si prevede nei circoli politici inglesi che stia per cominciare un infame mercanteggiamento a spese dei popoli europei, nella speranza di salvare alla brigantesca alleanza la collaborazione dell'esercito rosso: si dice che i territori della Polonia orientale, in fin dei conti, non sono abitati che da una minoranza di polacchi e, quindi, potrebbero benissimo essere ceduti alla Russia senza rinnegare la «Carta Atlantica». (E Danzica, per cui l'Inghilterra è entrata in guerra, non era abitata da tedeschi?). Si osserva perciò che un cambiamento nel pseudo-Governo polacco di Londra potrebbe aiutare a risolvere questo punto della questione.

Certo più difficile sarebbe il problema degli Stati baltici. Ma bisogna poi vedere se la Russia intende trattare su una base etnica e non piuttosto, — come già ha fatto sapere dalla sua stampa, — sulla base delle necessità strategiche, ciò che potrebbe condurre molto lontano.

C'è da domandarsi davvero dove si andrebbe a finire, se gli anglo-sassoni dovessero tutelare l'Europa e questa non fosse in grado di difendersi da sè.

Sguardi rossi sull'India

Sta di fatto che gli inglesi, schiavi della necessità di essere aiutati dalla forza militare russa sul Continente europeo, dimenticano che la Russia è sempre stata, anzitutto, la loro tradizionale nemica. Gli inglesi dimenticano che prima della guerra Stalin garantì al popolo russo:

«Mai sarà versato sangue russo per interessi non russi»;

che Stalin dichiarò anche:

«Siamo disposti ad allearci anche con il nostro più accanito nemico, se questa alleanza ci potrà servire ad annientare questo nemico»;

che la radio russa durante la guerra ha sempre promesso ai suoi ascoltatori che

«il governo saprà fissare i confini là dove vorrà e non dove vorranno gli altri».

L'Inghilterra è costretta anche a chiudere gli occhi sulla propaganda che la Terza Internazionale continua a fare per la liberazione degli indiani. Pochi giorni or sono è stato udito alla radio russa la risposta di un commentatore politico alla domanda di un abbonato, che voleva sapere se la Terza Internazionale avesse abbandonato il suo atteggiamento contro l'Inghilterra nel problema indiano. Il commentatore della radio di Gamara ha risposto: «*Nemmeno per sogno! Continueremo a fare il possibile per aiutare gli indiani contro i loro oppressori*». E Churchill dimentica infine che quando propose a Stalin che le truppe britanniche difendessero il Caucaso, Stalin gli rispose: «*Non abbiamo bisogno di truppe straniere; abbiamo bisogno soltanto di materiale*». Ciò è stato ripetutamente dichiarato alla radio sovietica.

La politica di Mosca non si rivolge soltanto contro l'Europa, ma, in prima linea, contro l'imperialismo britannico e contro l'America ed è perciò che gli sforzi di Roosevelt per rattoppare l'alleanza mediante un incontro con Stalin appaiono semplicemente ridicoli.

LA SFINGE DEL CREMLINO

Stalin conserva libertà di azione verso gli angloamericani

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X X X, sabato sera.

Il *Times* ha stampato: «In Gran Bretagna tutti evitano di pronunciare una parola qualsiasi che aggravi la già densa situazione». Tra il Governo sovietico e quello cosiddetto polacco, la situazione si è aggravata ugualmente. Romer, rappresentante di Sikorski presso il Cremlino, è stato caricato su un treno in partenza da Mosca. Ambasciatore non porta pena, salvo nel paese dei Sovieti, ove Romer, privato di qualsiasi privilegio diplomatico, è stato installato come un viaggiatore qualunque, in un vagone ordinario.

Anche a Londra e a Washington saranno persuasi che non è più il caso di parlare di «sospensione», dal momento che la rottura è un fatto compiuto. Mentre quasi tutta la stampa britannica, col *Times* in testa, diffondeva nel pubblico l'illusione che il danno poteva essere riparato, nonostante che la decisione russa nei riguardi del Governo di Sikorski sia stata presa apparentemente (sic) senza previe consultazioni, le gazzette moscovite, oltre non negare il massacro di Katyn, persistevano nell'infierire con estrema violenza contro i polacchi, non rifuggendo dall'impudenza di giustificare il massacro stesso.

Udite la *Pravda*: «Prima d'ora non eravamo disposti ad ascoltare le assurde rivendicazioni polacche; da oggi in poi disprezzeremo tutto quanto faranno e diranno i polacchi, poco curandoci che siano aiutati dai borghesi, dalla Croce Rossa e dai plutocrati conservatori».

Stoccata, quest'ultima, in pieno petto agli inglesi e agli americani.

Non meno cinico è stato il giornale *Isvestia*: «I polacchi pretendono di conoscere la sorte dei loro prigionieri; ma non la sapranno mai. La guerra è la guerra. Coloro che si levarono in armi contro di noi seguirono la sorte riservata a coloro che fanno ora la guerra all'U.R.S.S.». Il fatto che Romer sia stato avviato fuori del territorio sovietico proprio nel momento in cui si dichiarava a Londra che i Governi inglese e statunitense erano «in contatto per trovare una soluzione alla triste faccenda» significa che Stalin ha voluto sbarrare al Foreign Office e alla Casa Bianca la via ad ogni mediazione.

La cacciata del rappresentante di Sikorski è anche, soprattutto, una brutale pedata sovietica alle diplomazie inglese e americana. Eppure Londra e Washington si erano schierate dalla parte di Mosca. Ma Stalin ha certamente giudicato che esse avevano fatto ciò con prontezza e decisione insufficienti.

Insomma, Stalin non sa apprezzare la difesa inglese; egli l'ha considerata una difesa di ufficio e non di fiducia.

Quali saranno le ulteriori complicazioni della faccenda? In attesa di esse, segnaliamo quanto ha scritto sul giornale statunitense *Saturday Evening Post*, Demarce Bess, considerato oltre Atlantico un grande competente di cose russe. Egli avverte che tutti i piani angio-americani per il riordinamento del mondo sono castelli in aria; poichè il mondo non si regolerà sugli Stati Uniti ma sarà l'U. R. S. S. (nell'ipotesi della sconfitta dell'Asse) che lo plasmerà».

F. Dal Padulo

FATTI E MISFATTI DELLA PUBBLICITA'

Un giro di mondo, un tocco di farfalla...

III

— Non esci a prendere qualche cosa?

— Non ne ho voglia.

— A far quattro passi?

— Non ho voglia di far passi.

— Scusa.

La moglie del cavaliere non disse più nulla, allora. Capì che suo marito preferiva starsene lì senza far nulla, in attesa che lo spettacolo riprendesse, dopo l'intervallo. Capì pure che suo marito era di pessimo umore. Ma questo doveva capirlo da un pezzo, da quando gli affari di suo marito erano cominciati ad andar male.

Si mise a seguire, pure lei, ma senza alcuna attenzione particolare, il susseguirsi frivolo, mediocrissimo, sciatto, delle proiezioni pubblicitarie sul telone ch'era disceso sul sipario. I suoi occhi, solo per forza d'inerzia, continuavano a guardare carpillanti teste di donna pettinate «da Nicola», gambe detentabili munite di calze «Michel», bimbi sorridenti abbigliati «da Borlotti al Corso», altre macabre cose offerte, raccomandate, segnalate con numero di telefono e tutto.

La mattina dopo...

Senti ad un tratto suo marito fare: — Mah!

— Cosa? — chiese la signora.

— Non sai leggere?

Era proprio di pessimo umore, il cavalier Andrea. Indicò con mal garbo alla consorte la proiezione che proprio allora era apparsa sullo schermo. Una scritta, una semplice scritta in bianco e nero. Diceva:

NOI
abbiamo l'idea che
VOI
da tanto tempo andate cercando
per
migliorare i vostri affari...

Seguiva un indirizzo. E l'avvertimento, ben chiaro, in calce: «Non ci telefonate: perderemmo tempo noi e voi. Grazie».

— Mica sciocchi, devono essere quei signori là — disse poi il cav. Andrea de Talis, fabbricante di etichette. — Quasi quasi...

La sala riprese a rabbuiarsi, lentamente, poi piombò nell'oscuro. Anche il cavaliere e sua moglie piombarono nella più nera malinconia nel seguire le vicende di quel secondo atto che, all'infuori di un marito tradito dal suo miglior amico, non offriva nulla di straordinario. Il cavaliere attese il secondo intervallo, esclusivamente per rileggersi l'indirizzo di quei signori che trovavano idee per la strada e le offrivano a destra ed a manca. Quando lo ebbe riletto, e copiato sul taccuino, propose a sua moglie di «prendersi qualche cosa» e poi, di far quattro passi per tornarsene a casa.

La mattina dopo, verso le dieci, il cavaliere andò a trovare quei signori che s'è detto. Ne trovò uno solo: il professore dell'Idea, come era chiamato in portineria, dagli impiegati e dai fattorini che andavano e venivano.

— Il professore è libero; se volete passare.

Passò. Spiegò all'ometto grigio, tutt'occhi e mani, il caso suo. Disse ch'egli fabbricava da vent'anni etichette. Etichette di prim'ordine. Ecco qua: guardasse, il professore. Carta cilindrata, ultima, resistentissima. Buco con occhiello praticato in perfetta regola. Una meraviglia.

— E allora?

— E allora, non va. Non va più. Non capisco, ma i miei clienti hanno cominciato a diminuire i quantitativi di richiesta, adesso queste richieste sono poco o niente. Vorrei un'idea. Un'idea per farle andare.

L'etichetta di Talis

Il professore non guardò nemmeno l'etichetta. I suoi occhi da diavolo non perdevano di vista, invece, un mappamondo ch'era situato al centro del suo tavolo da lavoro, fra piramidi di cataloghi di tutte le parti del mondo, matite colorate a mucchi, alcune farfalle imbalsamate, tenute sotto vetro, e molte altre cose, queste apparentemente inutili a prima vista.

Mentre quello continuava ad elencare i misconosciuti pregi di un'etichetta superiore a tutte le etichette fin'allora in commercio, egli prese dal mucchio una matita rossa e blu. Col rosso disegnò, sopra un cartoncino ch'era davanti a lui, qualche cosa come il mappamondo. Col blu segnò mari, fiumi e linee equatoriali.

— Datemi quell'etichetta — disse poi, a cose fatte.

La collocò sul suo scarabocchio, in modo che l'occhiello coincidesse col centro dell'universo. Fece perno sull'occhiello, e ruotò l'etichetta in modo che la sua coda girasse dalla Groenlandia su per tutta l'Europa, poi, attraverso l'Asia e l'America, tornasse alla Baja di Baffin donde aveva preso le mosse per il suo periplo.

— L'Etichetta de Talis — sentenziò, alzandosi in piedi e sorridendo come salutasse amici ritrovati dopo dieci anni di lontananza — fa il giro del Mondo e ritorna più nuova di prima!

Fu la frase pubblicitaria che il Cavalier Andrea stampò su milioni di cartoline animate: cartoline cioè che recavano, sul mappamondo a colori vivacissimi, l'etichetta mobile, che faceva perno al centro della terra, scostere, scostere.

Un'idea. Una delle novantanove idee quotidiane del Notaio.

— Perchè non cento precise?

— Perchè da idea nasce idea. Se io dò tutto cento, com'è nella mia dotazione, come faccio nascere quella del giorno dopo?

Si riprese il discorso

Il fatto è che all'indomani non nacque solo un'idea. Un indomani qualsiasi nacque, invece di un'idea, un mezzo scandalo. Un chiosco da scrivere. Un'raddidio. Diceva una voce, furibonda, al telefono:

— Il mio cliente vi farà un processo! Che maniera è questa? Voi volete rovinare una industria?

— Noi, signore? Al contrario! Noi, signore, e prendiamo l'acquirente e come uno e lo portiamo a casa vostra!».

— Queste sono frasi! Frasi pubblicitarie. Conosciamo. Il fatto è che voi avete gettato il discredito sugli orologi del mio cliente! Voi...

— Momento! E' il vostro cliente che ha gettato i suoi orologi nel discredito! Sfido io. Con quella pubblicità balorda!

Si trattava di questo: il nostro professore, in un suo opuscolo dimostrativo, sosteneva che se un lanciatore di dischi, invece di dischi, lancia orologi, perchè li butta via? Evidentemente perchè li vuol da buttar via... Vero o no? E poichè, proprio in quei giorni, una fabbrica di orologi, per sua forma di propaganda aveva adottato la figura del famoso «Discobolo» di Mirone (conoscete, non è vero?) in atto di lanciare lontano l'orologio della Marca X., la Marca X. ravvisò nella pubblicazione del Prof. Idea un estremo da perseguire a termini di legge. Incaricava dunque un avvocato di iniziare i provvedimenti del caso.

L'avvocato li iniziò nel modo che s'è detto.

E che sarebbe continuato per un pezzo attraverso il filo telefonico, se il Professore non avesse ad un tratto interrotto quello del discorso, ammonendo il contraddittore:

— Non ci telefonate più, signore. Perderemmo tempo noi e voi. Così è scritto su tutti i nostri fogli.

Il discorso fu ripreso più tardi, quando l'avvocato fece un sopraluogo alla miniera delle idee, per farsene una a proposito del titolare. Se la fece così chiaramente che, in dopo, a due ore di colloquio, riassumeva ad ogni proposito legale: offriva, anzi, a quel vulcano le attività di servizio continuato, la propaganda per gli orologi del suo cliente e quella per le macchine-da-scrivere di una grande casa che sorgeva allora.

— Occorre — disse l'avvocato — qualche cosa, qualche cosa...

L'idea spalancò quei due forni incandescenti ch'erano i suoi occhi. Li posò sulle farfalle imbalsamate che, da un mese attendevano sul suo tavolo una degna destinazione.

— Là, lì — disse — puntando un metro di indice eccetto in direzione dei lepidotteri trafitti al solfuro di zinco. — Guardate là!

— Dicevo della macchina-da-scrivere...

— Anche io.

Disse, per sommi capi, quello che intendeva di fare. Aggiunse che di lì a qualche tempo ci sarebbe svolta la Fiera Campionaria. Che lui avrebbe destinato un padiglione ad ospitare una quantità di farfalle. Di farfalle imbalsamate, s'intende. Ed anche una quantità di macchine, beninteso. Anzi, tante macchine tante farfalle, o viceversa. Per lui era la stessa cosa. Che la ditta lasciasse fare a lui, lasciasse fare all'Idea.

La ditta lasciò fare.

Un'aiuola fiorita

I visitatori della Fiera di quell'anno lontano, transitando per il viale principale, furono attratti da un curioso spettacolo. Uomini in bianco (ma non erano chirurghi, assistenti o cose del genere) azionavano enormi aste provviste di cappuccio a rete, di quelle per accalappiar farfalle. Non ne accalappiavano molte, per esser sinceri. Di passanti, sì. Di passanti che sostavano davanti al padiglione, presso il quale si svolgeva l'innocua caccia. Si sosta, e poi si entra, si sa: tanto non costa nulla. Ed entrati che erano, un'aiuola fiorita di macchine-da-scrivere si stendeva dinanzi ai loro occhi. Farfalle, azionate da invisibili fili, calavano a toccare, a toccare appena, un tasto di ogni macchina. E il tasto batteva. (O no? il rumore si percepiva, ma i dischi di grammofono servono a tante cose...). In alto sull'aiuola, un gran cartiglio d'argento sorretto da lepidotteri giganti, antidiluviani senza dubbio, trafitti come sempre al solfuro di zinco, avvertiva che:

«Un tocco di farfalla basta alla nostra macchina!».

Luciano Ramo

(Continua).

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Inseparabili. - Novi Ligure. — *Siamo fidanzati a due sorelle molto permalose. A volte, qualche nostro complimento incontra una specie di indifferenza che somiglia a un rimprovero.*

R. — Vuol dire che si tratta di anime delicate, pronte a reagire contro qualsiasi aggressore. Buon segno. Tuttavia, conviene pure ammettere che la permalosità piaccia ai fidanzati, i quali, per la natura dell'amore, dovrebbero essere indotti ad accettare sempre il lato simpatico in ogni atteggiamento dell'altra parte. Spiegare dolcemente questo concetto. Può essere una medicina salutare.

Fiorella spensierata. — *Sono contenta, un giovanotto mi fa la corte, ne sono innamorata, ne parlai alla mamma, non vuole, come devo fare?*

R. — Per una «spensierata» non dovrebbero esistere nè tormenti, nè problemi. Ma, se vuoi convincere tua mamma — dato che il soggetto lo meriti — diventa pensierosa, mangia poco, dormi meno, asciugati ogni tanto gli occhi come se le lagrime stessero lì per straripare, piangi magari sul serio, strappati i capelli in fine. Insomma fatica un po', se vuoi avere il tuo premio.

Mariarosa. - Pinerolo. — *Caro Antonucci, non rispondere con ironia alla domanda che sto per rivolgerti. E' una cosa seria. Voglio bene ad un uomo il quale mi ha dichiarato esplicitamente che, pur desiderandomi, non mi sposerà mai. Come devo comportarmi?*

R. — Ma, cara figliola, chi fa dell'ironia è il tuo innamorato. Lascialo subito cadere come oggetto che scotti. Oppure, rispondigli come la principessa Velora Gray a Edoardo IV, re d'Inghilterra: «Io non mi considero tale da poter diventare regina; ma non mi considero così poco da decidermi ad essere la vostra amante. Io non posso amare che un marito...». L'uomo è cacciatore e tenta sempre di ottenere la preda giuocando al ribasso. Edoardo IV finì per sposare la principessa Velora Gray.

Impiegati. - Torino. — *Due colleghi d'ufficio, maschio e femmina, si trattano male per mantenere una certa distanza. Che cosa ne pensi?*

R. — Può darsi che si amino, come può darsi che siano soltanto maleducati. Mancarsi di rispetto per conservarlo intatto è un procedimento di carattere dubbio. Ma, come dicevo, può darsi che si amino e che si esprimano in linguaggio figurato. Hai mai assistito ai balli campagnoli? Gli innamorati si danno scrollate da romper le costole, si danno spallate, colpi di schiena e più giù, con tanta energia che si rischia di andarsene con le gambe all'aria. Soltanto dal come ridono, vien fuori che si tratta di amore.

Utinam sit remedium, 14. — *Sono una studentessa priva di memoria. Conduco una vita tranquilla, il mio appetito è ottimo, il sonno è buono. Da che cosa può dipendere?*

R. — La memoria non ha niente a che fare con la tranquillità, l'appetito e il sonno. In tema scolastico, è una questione di tecnica. Prova a scrivere due o tre volte ciò che devi imparare, soprattutto ripetilo più spesso che puoi. A forza di ripetere una tendenza, i bugiardi finiscono addirittura col crederla una verità.

RISPOSTE LAMPO. — **G. D., Ciriè.** - L'ipoacusia consecutiva di grado assai elevato è una diminuzione progressiva dell'udito. — **E. S.** - Dopo un «bisticcio sciocco», la tua fidanzata non vuole restituirti le lettere? Ebbene ti offro una passerella per rimediare alla sciocchezza. — **Laura G. T.** - Per eliminare l'inconveniente che ti cruccia, rivolgiti a un medico. Però il «russare» non è un ostacolo assoluto alla felicità. Ho un amico, il quale non soltanto russa ma, nel russare, fischia. Ciò non impedisce che viva in ottima armonia con sua moglie, dietro la semplice precauzione di camere separate. — **G. L., Alessandria.** E' opera umanitaria scoraggiare i poeti in erba. Tra gli antichi arabi, la poesia era un passaporto per il successo sociale. Oggi la poesia è appena una droga da usare moderatamente per consolazione interna. E dico «oggi» per dire anche «ieri». Quando morì De Musset, al suo funerale c'erano sette persone. Il più stupido capufficio ne ha per lo meno il doppio.

Antonucci

PER LA PRIMAVERA

Un completo di abito e giacchetta in toni nocciola e bruno. La semplice eleganza di esso è data dagli striscioni orizzontali

All'aeroporto è arrivata la posta

La posta da casa, attesa con tanta ansia, è arrivata. Con mal celata gioia questo aviere legge una lettera della madre. (Foto R. Aeronautica)

La IV Giornata della Tecnica nel clima di guerra

Fervore di inventori e di giovani studiosi nei laboratori, nelle officine, negli istituti scientifici

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Roma, sabato sera.

La guerra ha apparentemente arrestato il prodigioso sviluppo che negli ultimi anni avevano assunto le applicazioni dell'elettricità, della radio, di tutte quelle onde e radiazioni in mezzo alle quali viviamo, immersi in un fluttuante oceano senza confini e muto e invisibile, negato ai nostri sensi. Apparentemente, s'è detto, perchè nei laboratori scientifici e negli istituti di ricerca, nelle officine e nei cantieri il lavoro continua senza sosta, in qualche caso febbrile, talora d'interesse fondamentale per le nostre Forze Armate, cioè per la Nazione.

Segreto e riserbo debbono giustamente velare oggi l'opera dei nostri scienziati, ma il progresso è continuo, le stesse realizzazioni belliche saranno domani utili in pace. Un altro caso della forza rivoluzionaria della guerra, che dal crollo di vecchi mondi fa sorgere ordini nuovi e nell'imperativo delle supreme esigenze della Patria mette a passo di carica, se così si può dire, anche la scienza, ausilio e guida della tecnica moderna.

Pensiamo alla meccanica, che della tecnica è l'espressione più diretta. E' stato detto che essa è il prodotto delle qualità superiori dei popoli, per quanto da sola non possa caratterizzare che uno solo degli aspetti, magari fra i più salienti, della nostra civiltà. Ma è un fatto che tutto quanto ci circonda deriva più o meno da un lavoro meccanico, con alla base un'idea scientifica, una trovata, un'invenzione. Ed è altrettanto vero che i popoli che prima hanno capito l'importanza della macchina e delle sue applicazioni all'industria si sono trovati in condizione privilegiata rispetto ai ritardatari. Se poi la natura gli aveva largito anche dovizia di materie prime (ma in effetti lo sviluppo tecnico e industriale di un Paese è conseguenza diretta della sua disponibilità di materie prime), allora il vantaggio iniziale ha potuto consolidarsi in una condizione di predominio, spesso di monopolio.

Eccellenza qualitativa

Sono considerazioni ovvie ma non inutili. Anche perchè si prestano a qualche estensione che vale mettere in evidenza. In fondo è un'abbondanza di prodotti del suolo e del sottosuolo che favorisce la loro messa in valore attraverso e mediante la tecnica, che a sua volta ne risulta potenziata. Una quantità che promuove necessariamente la sua trasformazione in beni strumentali, la sua elaborazione in nuovi mezzi utili al benessere della comunità.

(Un esempio tra i più probanti ce lo dà una materia prima un tempo negletta, poi esuberante e per la sua maggiore aliquota negletta, in questi ultimi anni, integralmente utilizzata, oggi, in guerra, insostituibile e indispensabile: il petrolio, l'«oro nero» che qualcuno ha definito anche «il signore», «il padrone del mondo». Verso la fine del secolo scorso del petrolio non s'utilizzava che la parte media detta lampante, la lucilina che serviva per illuminazione. Le parti leggere, volatili e infiammabili, pericolose nelle lampade, costituivano un peso morto; il residuo pecioso andava a ingrossare le discariche delle distillerie. Venne poi l'elettricità a detronizzare la lucerna: e il petrolio sarebbe ritornato nell'ombra, cioè sarebbe rimasto nei suoi millenari ipogei se non fosse apparso a richiamarlo in onore il motore a scoppio. Ma sorgeva un altro problema. Solo un terzo del greggio estratto poteva servire da carburante, ancora la parte più leggera e volatile; il resto, quantità enorme per il vertiginoso incremento della produzione greggia, se ne restava nelle cisterne e sui piazzali per milioni di tonnellate. Ecco allora intervenire la tecnica per creare uno sbocco a quei residui che in effetti rappresentavano la produzione quantitativamente principale: ecco il bitume nelle costruzioni stradali, gli oli pesanti trasformati in lubrificanti, i gas in prodotti chimici; ecco infine i processi di piroscissione che riescono a trasformare un barile di greggio in un barile di carburante, mentre la stessa pece è idrogenata a benzina).

Spirito della celebrazione

Dicevamo dunque che la quantità suscita e affina il progresso tecnico. Ma vale anche l'inverso. E questo è il caso nostro. La penuria di materie prime impone un problema di qualità. Supplire con il prodotto di classe alla produzione di massa con lo strumento di precisione alla grande macchina con l'invenzione alla deficienza dei materiali, con l'«autarchia» ai beni di cui la natura ci fu avara. Autarchia, cioè ricerca e utilizzazione di nuove fonti, creazione di nuove sostanze, impiego di surrogati che all'atto pratico possono superare la natura. Le resine sintetiche insegnano, certi filati sono più resistenti della seta di filugello, il vetro organico vale il vetro di silice, la gomma artificiale batte il lattice dell'«Hevea».

La scienza viene così in aiuto ai popoli più poveri purchè l'ingegno e l'inventiva non manchino: due doti che nella

> **STAMPA SERA**
> di lunedì prossimo
> pubblicherà il
> **Bollettino delle estrazioni del Lotto**
> che, com'è noto,
> avvengono ogni lunedì
> alle ore 11 precise

terra di Leonardo, di Volta e di Marconi fioriron sempre. La tecnica può compiere il resto. Ma occorre promuoverla.

Ecco perchè, dopo aver bandita in pace la battaglia della autarchia, il Duce istituiva tre anni fa, mentre il Paese si accingeva ad entrare in guerra, la «Giornata della tecnica». Fu la prima domenica di maggio dell'Anno XVIII. Ed Egli così volle perchè una rassegna periodica della nostra tecnica permettesse appunto di riassumerne di volta in volta i risultati e di indicarne le mète. Fare il punto e nello stesso tempo radicare in tutti gli Italiani la coscienza di quello che è l'apporto della tecnica alla produzione, al benessere, al potenziale bellico della Nazione: quindi oggi che combattiamo per la nostra esistenza e per un domani migliore, produrre per la vittoria e preparare nei giovani le maestranze specializzate per la ripresa del lavoro nella nuova Europa.

E' in questo segno e nel clima duro della grande lotta che c'impegna sui campi di battaglia e del lavoro, che l'Italia fascista celebra la sua IV Giornata della tecnica. E anche questa volta la manifestazione nazionale che si svolge in tutti i centri del Paese si unisce a Roma alla premiazione dei vincitori del Concorso nazionale delle invenzioni per l'anno XXI.

Si diceva che ingegno e inventiva non mancano al nostro popolo. Le centinaia di ritrovati, di brevetti, di contributi originali che sono stati ammessi al concorso lo riconfermano, anche se ragioni di riserbo ci vietano di entrare nei particolari, anche solo di accennare alle invenzioni ed applicazioni d'interesse bellico che formano gran parte dei lavori premiati.

Gli inventori italiani combattono anch'essi la loro battaglia. I giovani studiano e lavorano negli istituti scientifici e nelle officine sono una promessa. Quanto più numerosi oggi, tanto più piena sarà domani la nostra affermazione e più saldo il nostro posto nel mondo.

B. Saladini di Rovetino

Pulcino con 4 zampe

Fiume, sabato sera.

Ieri la massaia rurale Maria Ambrosich aveva la sorpresa di constatare che fra i pulcini nati da una covata ve ne era uno con 4 zampette. Il fenomeno è stato oggetto di viva curiosità.

I gangsters dell'aria

L'aggressione americana contro Grosseto

Episodi documentari della malvagità nemica

Milano, sabato sera.

Il *Popolo d'Italia* di stamane pubblica una corrispondenza del suo inviato Oreste Gregorio, nella quale sono riferiti alcuni interessanti particolari sull'aggressione compiuta dagli aerei americani contro Grosseto. Tale racconto riconferma il carattere brutale della aggressione stessa, diretta contro la popolazione civile. Eccone alcuni stralci episodici.

Ipocrisia

Per una piccola strada di campagna alle porte di Grosseto, camminavano, lunedì scorso, alcuni bimbi: camminavano felici, serrando nel pugno i piccoli involti della merenda, che avrebbero consumato nella serenità lieta dei campi, per festeggiare la giornata dell'Angelo. Camminavano festanti, allorchè il chiacchierio fu interrotto dall'uragano, che si avventò su di essi dall'alto, improvviso, ingiustificato, assurdo: un uragano di ferro, una grandinata di proiettili, piovuta da uno degli apparecchi americani giunti altissimi sul cielo della città, e i corpicini si rovesciarono esanimi ai bordi del viottolo, e il sangue dei bimbi, che nulla sapevano della guerra, venne in rosso le esili foglie verdi del grano.

Uno dei manifestini lanciati dai piloti durante l'incursione avvertiva con ipocrita umanità i cittadini: «Allontanatevi dai porti e dalle fabbriche, quando sentirete le sirene: noi bombarderemo i porti, noi bombarderemo le officine».

Così è scritto nel manifestini lanciati dagli aviatori; i quali, con la complicità dell'alta quota e del mare, sono piombati d'improvviso sulla città maremmana nel lunedì di Pasqua, si sono abbassati fulminei a sfiorare i tetti delle case, spezzonando e mitragliando gli inermi che passeggiavano nelle ore tranquille del primo pomeriggio nelle vie del centro, che riposavano nei cortili delle case periferiche, che camminavano per le stradette di campagna.

L'ospedale è stato subito avvolto nel velo della polvere delle macerie, e così anche l'Asilo-Nido; e tuttavia, nello sganciare delle bombe, poteva ancora vedersi un motivo, e una giustificazione poteva esservi in un errore di tiro.

Sui cavallucci di legno...

Ma i quadrimotori, nel sadismo di un cieco assassinio, che darà impronta indelebile ai piloti americani, hanno percorso le vie principali dove più densa era la folla, rastrellando i marciapiedi e l'asfalto; si sono gettati sulle case popolari, le piccole villette in mezzo ai campi; hanno lanciato manciate di grossi proiettili sulle case degli sfrattati; hanno inseguito alla periferia le poche macchine che fuggivano all'aperto, i calessi trainati dai cavalli, i cittadini in mezzo ai campi.

Più al centro vibrava nelle note di musiche festose il parco dei divertimenti; sulla grande giostra, che era al centro della piazza, si aggruppavano i ragazzi, e anche lì, anche lì, sulla giostra, si è abbattuta la furia sanguinaria dei pseudo combattenti americani, e i ragazzi sono caduti nello schianto del congegno elettrico, sono caduti riversi dai cavallucci di legno, e i volti ancora erano illuminati dal sorriso, che la morte atroce non aveva potuto cancellare, e gli occhi erano rivolti al cielo, come se i bimbi festanti attendessero dall'alto un nuovo motivo che arricchisse il loro divertimento.

I danni alle case

Un contadino andava in bicicletta verso la sua casa di campagna; andava ignaro che l'urlo delle sirene non era giunto fino a lui; una raffica di mitragliatrice solcò la via accanto a lui, e il contadino che non si intendeva di guerra continuò a correre cercando scampo nella velocità. Ma il grosso quadrimotore non volle rinunciare alla facile preda: con improvvisa virata tornò di nuovo sul bersaglio; arò ancora la strada, fin quando il contadino si abbattè esanime fra la polvere e solo allora il pilota decise di allontanarsi.

Le ferite architettoniche della città non sono gravi; la sproporzione fra le case danneggiate e il numero delle vittime spiega chiaramente l'accanimento del nemico, che ha imperversato soprattutto nelle strade (molti uomini sono rimasti uccisi al secondo passaggio degli aerei, nel generoso tentativo di portare soccorso ai primi caduti).

Dott. Mile Budak

Il dr. Mile Budak, già Ministro croato a Berlino, che è stato nominato Ministro degli Esteri di Croazia

L'avventura d'uno stregone che ha passato i cento anni

Buenos Aires, sabato matt.

Da una missione situata oltre l'Est Ebernard giunge la curiosa notizia di quel che è capitato ad un vecchio stregone oltre centenario che viveva, quasi del tutto isolato, in quella zona della Pampa Patagonica. Esistono ancora dei vecchioni superstiti d'altri tempi, che non hanno saputo o voluto adattarsi alla trasformata situazione religiosa e culturale e taluni che non hanno neppur riconosciuta la nuova situazione politica che ha portato la vita civile fra la loro barbarie. Questo vecchio stregone, chiamato da tutti «El Pobrecito», non avendosi voluto adeguare ai tempi, viveva malamente in una capanna lungo le sponde del Rio Chico e soltanto riusciva ad ottenere per compassione, da alcuni indigeni, il minimo per sostentarsi. Egli ricambiava, compiendo certi suoi esorcismi ed incantamenti per alcuni vecchissimi che ancora credevano alle arti ed agli incantesimi di quel disgraziato e del suo superstite culto. Ma ultimamente si era diffusa la voce che «El Pobrecito» non era più stato visto in giro per la zona costantemente da lui battuta in cerca di viveri. Dato che il vecchione aveva già compiuto i 102 anni di età, sorse in alcuni il dubbio che gli fosse accaduta qualche disgrazia e parecchi indigeni si posero alla sua ricerca. Ma la sorpresa fu grande quando si constatò che la capanna in cui abitava «El Pobrecito» era stata distrutta completamente da un incendio: il fuoco non ne aveva lasciato più traccia. E si crede perciò che «El Pobrecito» abbia finito tragicamente la sua vita bruciato, o nel sonno o perchè incapace, causa l'età, di muoversi e fuggire in tempo. Fatto si è che del «Pobrecito» non si trovarono neppure i resti: alcuni dicono che egli sia scomparso per incantamento, ad opera delle sue arti magiche.

Un bombardiere precipitato nei pressi di Gibilterra

Madrid, sabato sera.

Ieri un apparecchio da bombardamento britannico è precipitato in mare nelle vicinanze di Gibilterra. Lance di salvataggio inglesi, inviate sul posto del disastro hanno potuto ricuperare solamente tre cadaveri; le cause dell'incidente non sono note.

SPORT

La ripresa del "galoppo" a Mirafiori

Domani domenica alle ore 14,30 avrà inizio all'Ippodromo di Mirafiori la stagione ippica primaverile di corse al galoppo, con molta cura allestita e preparata dalla Società Torinese di Corse Cavalli di cui è attivo ed appassionato Presidente il Marchese Tancredi Carassi del Villar.

La giornata inaugurale ha in programma sette corse, delle quali cinque in piano e due in siepi; tutte le corse hanno radunato un largo numero di iscrizioni: sebbene parecchi cavalli abbiano doppie iscrizioni i partenti saranno sempre notevoli in tutte le prove.

L'esito poi delle singole prove è assai incerto perchè molti cavalli non hanno ancora corso nella stagione: si tratta di quei numerosi soggetti che hanno avernato a Torino e che sono stati preparati sulla nostra pista; su parecchi di essi corrono voci molto lusinghiere sul loro grado di preparazione.

Nel *Premio Unione Fascista Commercianti* (L. 8.000, metri 1500 - Ascendente) sono rimasti iscritti Astico, Falstaff, Misino, Millesimo, Laurina, Domo, Odescalco, Orsino, Marcella, Luminaria. Vediamo bene in corsa Marcella ed Astico.

Nel *Premio Ente Nazionale corse in piano* (L. 15.000, metri 1500), sono state mantenute le iscrizioni di Orsino, Bacio, Penelope, Marcella, Passanella, Mitridate, Perledo e Domo. Le nostre preferenze vanno alla *Scuderia Forno* (Penelope, Passanella).

Il *Premio Conte di Groppello* (L. 15.000, m. 2000) ha visto confermate le iscrizioni di Gynerium, Guttarello, Arnolfo, Favorito, Jacopo Robusti, Grado, Marchetto da Padova. Indichiamo: *Jacopo Robusti, Favorito.*

Nel *Premio Edoardo Agnelli* (siepi - ascendente - A. F. - L. 10.000, m. 3000), sono state mantenute le iscrizioni di Persano, Lacinio, Tobiolo, Antao, Marforio, Aronne, Merlino, Nisco, Limba, Tevere. Vediamo bene in corsa *Persano* e *Merlino*.

Adamia, Odescalco, Sorcio Verde, Merlino, Beatrice di Tenda, Tiberio, Capricorno, Antao, Nisco, Mio Bago, Alpheus, Lacinio sono rimasti iscritti nel *Premio Monferrato* (siepi, L. 12.000, m. 2800). Preferiamo la *Scuderia Forno* (Sorcio Verde, Merlino, Beatrice) e *Lacinio*.

Il *Premio Conte Ernesto di Sombuy* (A. F. a vendere - L. 10.000, m. 1800) ha visto le iscrizioni di 14 cavalli: Gynerium, Gattarello, Cabaletta, Menippo, Gattamelata, Pasquino, Attendolo Sforza, Mosino, Tirana, Drina, Bandinelli, Jacopo Robusti, Marchetto da Padova, Frate Sole. Indichiamo: *Gattamelata, Drina, Cabaletta.*

Lamascillindi, Pasquino, Tevere, Falò, Imperiale, Harris sono rimasti iscritti nel *Premio Valentino* (vendere - L. 8000, m. 1200). Preferiamo *Lamascillindi, Falò.*

Il Campionato bocciofilo della provincia di Torino

Organizzato dall'attivo Dopolavoro aziendale «Italgas», si disputerà, domenica 9 maggio, il Campionato bocciofilo provinciale a coppie, la gara più importante dell'annata per gli appassionati tortuosi di bocce. La competizione vedrà in lizza coppie di I, II e III categoria e si svolgerà sui campi di via San Paolo 40, piazza Rebilant e via Frejus 30, rispettivamente per le tre categorie. Le finali si disputeranno sul campo di via Frejus. Sono in palio l'ambito Trofeo Italgas, la Coppa del Dopolavoro Provinciale, la Coppa del Dopolavoro organizzatore e la Coppa del comm. Bolognini, presidente dell'ente organizzatore, oltre a numerosi e ricchi premi individuali.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

Un doloroso incontro

L'ANSIA di far ritorno alla casetta ove trascorreva la sua metodica tranquilla vita e dalla quale si staccava a malincuore, a lunghi intervalli, per venire in città a confortare l'unica vecchia parente che le restava, fece giungere Ada alla stazione con notevole anticipo. Infastidita dal turbinoso va e vieni della gente, dedicò la sua attenzione a vecchi quadri reclamistici di grandi viaggi d'oltre mare e d'oltre oceano, viaggi che pur aveva sognato in gioventù ma che il destino le aveva vietato. Poi, indugiatasi davanti a un grande specchio pubblicitario, rimase colpita dal suo aspetto. Poco tempo ella dedicava alla toeletta e il vedersi in quel luogo insolito, in quell'ambiente così diverso dal normale, le permise di scoprirsi crudamente; e constatò d'essere invecchiata di molto. In realtà non aveva che 35 anni, ma i suoi vestiti e la sua pettinatura erano di donna che ha rinunciato a suscitare interesse, di vedova che non ha in programma nuove nozze. Ada, invece, era nubile. A 22 anni era giunta fino alla vigilia del matrimonio; ma quando il bel giovane seducente, ardito, dai grandi programmi, lasciò comprendere qual'era veramente l'animo suo, Ada si staccò da lui con decisione irremovibile, pur non riuscendo a sradicare dal cuore il grande amore sul quale aveva creato tanti sogni dorati.

Rinunciato al matrimonio, assistiti pietosamente i suoi fino alla loro morte, s'era poi ritirata in una piccola proprietà ove aveva chiesto alla religione e alla sua forza d'animo conforto alla grande pena che l'aveva annientata. Ed ora, davanti a quello specchio, insensibile al frastuono che la avviluppava, pensava al suo Roberto e gli affrettati battiti del cuore le avevano acceso il volto e diffuso un dolce tepore nelle vene. E ancora indugiava nei nostalgici ricordi quando una voce, dietro di lei, pronunciò il suo nome. Ada si voltò di scatto; a pochi passi, seduto su un carrettino, un uomo la fissava ammiccando. Lo sconosciuto si alzò. Era alto, quadrato, sudicio, sbrindellato; un berrettaccio bisunto copriva a stento un ammasso di capelli arruffati; enormi scarpe scalcagnate e rotte lasciavano intravvedere i piedi nudi e sporchi; una barbaccia, che da parecchio non sentiva il rasoio, gli sconciava il volto. Malgrado ciò aveva un'espressione tranquilla e gioviale. Ada lo guardò sconvolta e poichè l'uomo la fissava sorridendo gli chiese:

— Mi avete chiamata? Che volete da me?

— Salutarti, nient'altro. Non mi riconosci? Come, non riconosci il tuo piccolo Roberto? Veramente, non hai torto: sono un po' cambiato da allora. Il mio abbigliamento non ti invoglia certo a far quattro chiacchiere con me. Eppure ne avrei una gran voglia.

Ada incapace di muoversi, di parlare pareva ipnotizzata. Ora l'aveva riconosciuto lo strano individuo che le stava di fronte; malgrado il suo stato, sotto la visiera del berretto brillavano colla medesima luce d'un tempo quegli occhi chiari e cinici che le frugavano l'anima; e il sorriso era identico a quello che allora le dava tanta gioia.

— Non rispondi? E allora scusami pel disturbo. Hai un aspetto ottimo, cara; congratulazioni. E come te la passi? Niente matrimonio? Non era per te il matrimonio. Tu ami la tranquillità, i piccoli comodi, la pace; tutte cose che potevano venirti a mancare se uscivi dalla tua nicchia. Io ho pensato sovente a te, sai, e con simpatia. E tu mi hai ricordato qualche volta?

Ada continuava a guardarlo senza trovare, suo malgrado, una parola da dirgli. Notò con disgusto che da una delle tasche della giacca spuntava il collo d'una bottiglia sporca di vino.

— Ti faccio pietà o ti faccio schifo? L'una e l'altro mi pare. Stai tentando di indovinare come passo i miei giorni e le mie notti? Semplicissimo: mangio quando ne ho, bevo più che posso, dormo dove mi trovo quando vien buio. Siamo un gruppetto di spiantati della mia risma, gente che vive come può, giorno per giorno, ora per ora. Ma non abbiamo fastidi, le malattie ci sfuggono e il pensiero della morte non ci toglie l'appetito.

Visto che Ada persisteva nel suo mutismo, continuò lui a parlare con tono ironico:

— Non ho una situazione brillante, penserai. Da quel che ero, pare anche a me. Ma ho vissuto, sai; mi sono divertito, te l'assicuro. Lavoro anche, quanto basta per non morir di fame. Ma ormai non potrei più mutar vita e mi trovo a meraviglia in questi stracci.

E la bella bocca si apriva al riso, mostrando i denti neri come legno bruciato. Ada tremava tutta; le pareva che le vene le si fossero avuotate.

— E allora, è tutto questo che mi racconti di te? Parola d'onore sei piuttosto riservata. Hai paura di me? Sei sempre la stessa; tutto ti conturba. Eppure vorrei sapere se ti sei divertita. Se non l'hai fatto, hai fatto male; non hai più tempo. Fra poco non ti resterà che metterti a letto coi tuoi ricordi e le tue speranze deluse. La bella casetta, le piantine nei vasi, i fiori del giardino, l'insalatina dell'orto non colmeranno il vuoto del tuo cuore...

Si mise ad accarezzare il collo della bottiglia che aveva in tasca poi si cacciò una mano sotto il berretto per grattarsi, ma ebbe vergogna e si trattenne. Poi guardò il grande orologio dell'atrio e bonariamente concluse:

— E allora buona sera Ada e buon viaggio. Va a casa e procura di dormire senza sognarmi. Non vorrei ti avegliassi maluccio. Io dormo tranquillo, ovunque butto le ossa, ma tu sei un po' diversa da me. Addio e buona fortuna.

Il congedo liberò Ada dal fluido magnetico che l'aveva tenuta avvinta mentre Roberto parlava. Volle salutare, un nodo alla gola le soffocò le parole. Allora di corsa si avviò al treno che doveva portarla lontano, in salvo. Si rincantucciò nello scompartimento; le mani le bruciavano; un gran turbinio le frullava il cervello. Tutto il passato, eccolo snodarsi dinanzi agli occhi con i sogni infranti, le speranze deluse, i progetti caduti nel vuoto, la meschinità della sua vita attuale messa a confronto con quella che avrebbe potuto essere, che avrebbe dovuto essere. Chiuse gli occhi per tentare di non più vedere, si rannicchiò ancor più nel cantuccio per sfuggire alla presa dell'angoscia che la ghermiva.

Sì, lui avrebbe continuato a dormire tranquillo, senza incubi, ovunque avesse buttato le ossa, anche dopo l'incontro; ma lei, dopo averlo rivisto, dopo aver intese le sue parole, quando avrebbe potuto ritrovare la pace in cui era riuscita, a poco a poco, ad adagiare il suo cuore!

Dido

STAMPA SERA

Minuti emozionanti di estrema tensione nell'attacco ad un convoglio britannico

Una muta di sommergibili tedeschi è mossa all'attacco di un grosso convoglio britannico nell'Atlantico. Questa fotocronaca ci fa vivere, istante per istante, i minuti emozionanti della lotta nel ventre di una delle unità sottomarine. A sinistra: una coppiola di siluri è stata lanciata contro un grosso piroscafo nemico; l'ufficiale silurista, cronometro alla mano, attende lo scoppio degli ordigni contro la nave avversaria. Al centro: il colpo è stato magnifico e perfetto; il sommergibile si sottrae alla furiosa reazione dei cacciatorpediniere nemici calandosi a decine di metri nell'Oceano. Ecco il timoniere che riceve gli ordini. A destra: nella sala dei motori Diesel tutto è fermo.

Nascosto nella profondità del mare, il sommergibile tace. Si ode netto il rumore delle eliche dei cacciatorpediniere nemici che lo ricercano. L'equipaggio attende: fra breve comincerà la vana grandinata delle bombe di profondità

La lotta contro i gangsters dell'aria

Quadrimotori americani stanno per arrivare su Napoli. Un cacciatore della difesa aerea parte su allarme per affrontare i gangsters del cielo (Foto Luce - R. Aeron.)

"Angeli senza felicità,,

Thea Weis, perfetta ingenua dello schermo tedesco, come figura nel nuovo film: «Angeli senza felicità»

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il nemico costretto a riconoscere gli insuccessi toccati sul fronte tunisino

Roma, sabato sera.

La situazione sul fronte tunisino viene così riassunta dal corrispondente di guerra della B. N. C.:

«In duri combattimenti lungo l'intero fronte gli «alleati» hanno realizzato modesti guadagni a nord e al sud; mentre al centro sono stati costretti ad effettuare arretramenti in seguito a poderosi contrattacchi avversari, e nel settore occupato dalle forze della Prima Armata e da quelle americane che i contrattacchi dell'Asse hanno avuto successo».

L'Ordine Militare di Savoia al colonnello Piacentini

Roma, sabato sera.

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, si è compiaciuta di concedere la ricompensa di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia al colonnello di S. M. Piacentino Piacentini per spiccate benemerenze militari acquisite in Africa settentrionale.

Nato a Tarano (Perugia) l'11 febbraio 1894, sottotenente di complemento nel settembre 1915, Piacentino Piacentini nei giorni 3-4 novembre 1916 a Bacche offrì prove di non comune valore nell'attacco di una forte posizione rimanendo sulla linea del fuoco, sebbene ferito in più parti del corpo. Decorato per questo fatto d'arme della medaglia di bronzo al Valore, venne nominato sottotenente in S.A.P. e promosso tenente il 1.o febbraio 1917, gli fu conferita nell'agosto una seconda medaglia di bronzo per rinnovate prove di coraggio date a Pod Waku-Sniek in sei giorni di durissima battaglia. Una terza medaglia di bronzo ottenne sul Dosso Faiti nel giugno.

Promosso capitano nel novembre 1917, nelle giornate dell'attacco nemico sul fronte del Montello dal 15 al 21 giugno 1918 fu per la quarta volta decorato. Allievo della Scuola di guerra nel novembre 1933; maggiore il 16 aprile 1934; tenente colonnello nel settembre 1937, assolse vari importanti delicati incarichi di S. M. con alta competenza. Promosso colonnello nel marzo 1942, venne destinato in Africa settentrionale dove ha messo ancora in evidenza, come ufficiale di S. M. prima e poi come comandante di reggimento, le sue eminenti qualità professionali e le sue brillanti doti di valoroso combattente.

I premi minori dei Buoni del Tesoro 1949

Roma, sabato sera.

E' terminata stamane la estrazione dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 1949. Ecco i numeri estratti:

SERIE O

Due premi di L. 100.000

324.779 — 1.314.308

Quattro premi di L. 50.000

1.110.861 — 1.710.648
599.549 — 873.384

Cinquanta premi di L. 10.000

1.394.176	603.713	862.256
1.007.922	939.358	576.065
1.037.613	1.976.862	465.337
1.771.132	1.064.801	318.943
910.986	1.369.371	400.975
772.986	611.714	45.307
1.640.500	1.136.708	880.910
1.468.008	1.997.134	875.865
850.131	1.376.478	189.809
480.800	228.479	168.902
14.536	1.063.356	453.049
699.745	1.237.137	322.305
761.016	1.786.462	1.377.466
1.477.377	22.737	74.907
640.892	903.140	1.026.972
319.901	1.000.847	909.750
608.658	1.337.006	

SERIE P

Due premi di L. 100.000

34.272 — 1.482.044

Quattro premi di L. 50.000

1.002.308 — 1.846.619
1.636.686 — 283.775

Cinquanta premi di L. 10.000

1.371.360	30.886	586.040
1.621.190	1.437.970	313.264
1.402.670	1.470.807	977.067
1.891.063	1.997.787	348.339
106.864	1.031.060	309.628
486.169	38.289	60.319
1.615.041	60.170	791.139
1.404.030	703.613	1.121.682
1.546.938	1.302.478	803.750
1.647.298	681.821	1.297.446
1.967.306	869.011	1.578.136
1.344.102	1.720.606	449.760
727.901	388.817	289.933
713.043	818.970	392.893
599.333	954.361	1.738.766
744.693	1.844	1.198.510
337.085	1.143.863	

Infortunio mortale

BIELLA. — L'operaio ripuadrolatore Ottilio Torta, cinquantaduenne, lavorando a Cavaglià sopra un ponte da muratori, alto qualche metro, per aver perduto l'equilibrio è precipitato nel vuoto. Soccorso e fatto proseguire verso l'ospedale della nostra città, il poveretto, che aveva riportato la frattura della base cranica, vi decedeva poco dopo.

Sfracellata dal tram

BIELLA. — L'operaia Secondina Rassia, d'anni 60, abitante in via Cottolengo, 31, mentre saliva sul tram di Borriana inciampava e, dal predellino, cadeva fra le ruote del convoglio che la travolgevano. Subito trasportata all'ospedale, la Rassia veniva ricoverata con prognosi riservata per aver riportato la frattura del bacino e lo stritolamento della gamba sinistra, oltre a numerose altre ferite. Ma la poveretta dopo poche ore decedeva.

I dollari erano falsi...
Traffico di monete estere stroncato nel Fiumano

Abbazia, sabato sera.

L'Arma dei Carabinieri Reali della Stazione di Abbazia, comandata dal cap. Guido di Prisco, era venuta a sapere dell'attività sospetta che svolgevano in questa riviera alcuni spacciatori di valute estere, autentiche e falsificate, residenti a Milano, e precisamente Egisto Bianchi d'anni 41 da Prato, Federico Moccia d'anni 39 da Napoli, Oscar Romito d'anni 44 da Napoli e Giuseppe Pennino di anni 43 da Roma, in correità col mediatore Giuseppe Montin d'anni 44 da Monselice, il quale procurava, tanto qui quanto a Fiume, gli acquirenti. Dalle prime indagini risultò che il Bianchi e i suoi soci, grazie alla cooperazione del Montin, vendettero un migliaio di dollari agli impiegati bancari Gaetano Bressan di anni 38 da Zara, Francesco Coclancich d'anni 49 da Fiume e Lenzo Velicogna d'anni 36 da Veglia, i quali li rivendettero alla loro volta al mediatore Filippo Urbani d'anni 41 da Fiume, al macellaio Romeo Liubicich d'anni 43 da Fiume e al negoziante Bogdan Stekocich d'anni 32 da Dolje Selice.

In seguito, il Montin definiva la vendita di un altro quantitativo di dollari con il negoziante sarto Francesco Zelenka d'anni 63, suddito ungherese. Ma era appena concluso questo affare che l'Urbani, che aveva acquistato dal Velicogna la partita di dollari, pretendeva la restituzione del suo denaro, asserendo che i dollari erano falsi. Il Velicogna e i suoi compagni amediarono allora il Montin il quale finì col vendere i dollari al sarto Zelenka.

Il Bianchi e i suoi compagni di poi ritornarono ad Abbazia per trattare col Montin lo smercio di una partita di sterline. Ma ormai i carabinieri erano all'erta e al loro arrivo procedettero senz'altro all'arresto di tutti i responsabili del traffico di monete estere e cioè del Bianchi, del Moccia, del Romito, del Pennino, del Montin al quale è seguito quello degli impiegati bancari Bressan, Coclancich e Velicogna, caduti ingenuamente nell'inganno, dell'Urbani, del Liubicich e dello Stekocich. Il negoziante Zelenka, pure arrestato, è stato poi rimesso in libertà.

I ladri in cantina

ASTI. — Ignoti ladri sono penetrati nella cantina dell'agricoltore Grana Eraldo di 38 anni, residente nella frazione Azzano del comune di Rocca d'Arazzo ed hanno asportato oltre a numerose bottiglie di vino pregiato una macchina irroratrice per verderame del valore di 800 lire.

Il cuoio tentatore
Come due calzolai poco scrupolosi furono puniti

Brescia, sabato sera.

Tale Athos Frugoni fu Domenico, di anni 31, da Brescia, trovatosi giorni addietro in un'osteria con due calzolai di Quinzano d'Oglio, certi Carlo Boldrini fu Francesco e Alfredo Cappelli di Ferruccio, proponeva loro l'acquisto di un certo quantitativo di cuoio. Ma per ottenere la merce era necessario un forte anticipo. I due calzolai cadevano nella rete e consegnavano al Frugoni mille lire ciascuno incaricandolo di procurare senz'altro il cuoio. Ma i giorni passarono senza che la consegna della merce avvenisse. Finalmente i due calzolai capirono di essere stati giocati e denunciarono il Frugoni.

Il caso di una tacchina

Due uova al giorno e di colore nero

Portomaggiore, sabato sera.

Gli abitanti della frazione di Ripapersico stanno da alcuni giorni osservando con interessamento il caso di una tacchina, di proprietà del colono Gesualdo Ballestrini, la quale regala giornalmente al proprio padrone ben due uova. Il fatto costituisce un primato. A ciò però va aggiunto che le uova, anzichè essere chiare come le altre, sono nere come l'ebano.

Scontro stradale

BIELLA. — Un incidente stradale si è verificato lungo la linea Biella-Mongrando, in via Lamarmora. Un motofurgoncino, guidato dall'autista Giuseppe Bassotto, si è violentemente scontrato con il tram proveniente da Mongrando. Il Bassotto ha riportato solamente una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

La borsetta scomparsa

NOVARA. — La signora Caldani Maria da Borgolavezzaro, qui di passaggio, entrava l'altro ieri in una tabaccheria di corso Cavour per acquistarsi delle cartoline e uscendo dimenticava su un tavolino la sua borsetta. Accortasi di ciò, ritornava alla tabaccheria, ma l'esercente la informava che la borsetta era stata prelevata da una donna vestita di nero. Basandosi su queste indicazioni, la Caldani svolgeva indagini e riusciva a ritrovare la sua borsetta nelle mani della donna, tale Bonari Giulia, da Montecatini e residente a Genova, sfollata nella nostra città. La donna, accompagnata in Questura, confessava il furto.

NEL NOME DI SAN IVO

Avvocato che paga le spese della parte avversa per tutelare il suo cliente

Curiosa vertenza alla Pretura civile di Prato

Firenze, sabato sera.

Un episodio più unico che raro nelle cronache giudiziarie si è verificato alla Pretura di Prato. Certa Vivetta Pellegrini, inquilina di un quartiere di proprietà di tale Tito Fiasi, ebbe tempo fa una controversia civile col padrone di casa a proposito del pagamento dell'acqua potabile, e durante la discussione il Fiasi ricorse a parole che determinarono una querela da parte della Pellegrini. La causa venne discussa in pretura e i legali delle due parti hanno cercato di giungere ad un accomodamento, al quale la querelante ha finito per aderire. Ma con stupore gli avvocati udirono il Fiasi dichiarare che egli non accettava conciliazione perchè non voleva pagare le spese alle quali la querelante, in caso di remissione di querela, sarebbe stata condannata.

Invano il legale cercava di far capire al cliente come non avesse alcun vantaggio a richiedere la prosecuzione della causa perchè avrebbe avuto la peggio.

Il Fiasi persisteva nel suo proposito ed allora l'avvocato, esasperato, dichiarava che si sarebbe assunto le spese del giudizio. Ma il querelato dichiarava che non avrebbe accettato la remissione della querela fino a quando non fosse stato ben sicuro che non avrebbe dovuto pagare nemmeno l'avvocato. Ed anche questo, fra lo spasso dei presenti, l'avvocato concedeva. Veniva perciò emessa assoluzione per remissione di querela a carico del Fiasi mentre la Pellegrini veniva condannata alle spese, che pagherà l'avvocato del querelato.

L'esempio di un Comune nelle consegne agli ammassi

Alessandria, sabato sera.

Il Prefetto ha ricevuto dal podestà di Melazzo il seguente telegramma: «Oggi ultimato compito raccolta cereali. Con soddisfazione comunicasi che la popolazione, conscia momento attuale Patria in armi, lodevolmente risposo appello, offrendo quintali 88 di cereali anzichè 70 assegnati dalla Federazione». L'Ecc. il Prefetto ha così risposto: «Apprendo vivo compiacimento codesti agricoltori hanno conferito ammasso quantitativo cereali maggiore assegnazione. Vogliate rivolgere loro mio particolare apprezzamento ed elogio. Prefetto Soprano».

Vigilanza annonaria

40 contadini e 2 trebbiatori dinanzi ai giudici per sottrazione di grano

Alessandria, sabato sera.

Il Comando del nucleo della Polizia tributaria investigativa, diretta dal capitano Raffaele Valentino, eseguiva una perquisizione nell'abitazione del trebbiatore Eligio Gatti, di 42 anni, da Nizza Monferrato, e rinveniva dietro un apparecchio radio un taccuino portante il nome di numerosi agricoltori con a fianco una sigla «ql.» seguita da numeri. Per le stesse ammissioni del Gatti, il taccuino apparve subito un elenco delle trebbiature di grano effettuate con le proprie macchine durante la campagna del 1942. Dopo lunghi interrogatori, il Gatti finiva per indicare i nominativi di parecchi agricoltori nei confronti dei quali aveva compilato bollette di trebbiatura infedeli, soggiungendo di esservi stato costretto dalle insistenze dei contadini stessi.

Diverso è stato il contegno degli agricoltori interrogati. Alcuni hanno ammesso i fatti ed hanno subito aderito al versamento del grano all'ammasso, adducendo di essere stati ingannati; altri hanno ammesso parzialmente i fatti, ma non hanno portato il grano all'ammasso perchè già sprovvisti del quantitativi; altri ancora si sono mantenuti negativi.

A conclusione delle indagini, l'autorità rinviava a giudizio del Tribunale di Alessandria il Gatti, per le infedeli denuncie, il suo meccanico conduttore della macchina, Giuseppe Guazzotti, di 45 anni, pure da Nizza, per avere favorito le infedeli denuncie, nonchè quaranta agricoltori dell'Agro Nicese per sottrazione al normale consumo di quintali 149,97 di grano e un quintale e 75 chili di avena. Tutti costoro sono ora comparsi a giudizio e si sono difesi, respingendo, nel complesso, le accuse loro rivolte. Dopo la escussione degli imputati e dei testimoni, l'udienza è stata rinviata al 6 maggio per la sentenza.

Trentaquattro chili di olio e due denunce

Alessandria, sabato sera.

Alla nostra stazione ferroviaria ignoti hanno abbandonato un recipiente contenente sedici chili d'olio d'oliva; è stato consegnato all'ammasso. La casalinga Elisa Guaglia, da Nizza, è stata sorpresa a trasportare un involto contenente circa otto chilogrammi di olio; tal Quintino Cogano, di 33 anni, da Genova, è stato trovato pure in possesso di circa di dieci chilogrammi di olio; la merce anche qui è stata confiscata.

2000 paia di calze e generi alimentari su un motofurgone

Roma, sabato sera.

Una brillante operazione è stata compiuta da alcuni agenti dell'imposta consumo. Essi si trovavano in servizio al ponte della Magliana quando compariva sulla strada un motofurgone proveniente da Roma. Fatto segno al conducente di fermarsi, gli agenti esaminavano il carico e rinvenivano una cospicua quantità di calze di seta, in tutto due mila paia, e dissimulati in varie cassette vari generi alimentari razionati. Venivano quindi fermati Jolanda Rotelli e il suo complice Renato Latini i quali sono stati tradotti in stato d'arresto e consegnati all'autorità di P. S. e denunziati.

Accaparratori di vino al Tribunale di Casale

Casale, sabato sera.

Il Tribunale di Casale, nell'udienza del giorno 29 aprile, ha pronunciato la sentenza nella causa penale contro Riva Ettore fu Felice, mediatore, residente in Altavilla Monferrato, Luparia Giuseppe, di Frassinello Olivola, Zanobio Giuseppe, Mangiarotti Andrea, Toselli Domenico, Roglia Guido e Mangiarotti Giovanni, questi ultimi residenti in Strevi. Tutti venivano assolti dall'accusa di sottrazione al normale consumo di quantitativi di vino e di falsità in scrittura privata.

250 uova in una valigia

Rovigo, sabato sera.

Alla stazione di Costa i carabinieri avevano notato ieri un viaggiatore il quale procedeva con una valigia che, all'apparenza, si presentava pesante. Il suo possessore la trascinava, infatti, con una certa fatica e con molta circospezione. I carabinieri, incuriositi, vollero vedere che cosa la valigia contenesse, e l'indagine diede un esito positivo, chè trovarono 250 uova che il possessore, certo Gino Bovetto di Amedeo, da Villanova del Ghebbo, asserì di portare a Bologna per la vendita. La merce è stata sequestrata e il Bovetto tratto in arresto.

Nozze d'oro

FERRARA. — Nella parrocchia di Contelagoscuro hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Alfredo Boldrini e Serafina Marangoni, rispettivamente di 75 anni e 70. Il Boldrini, oltre ad essere un veterano... del matrimonio, è anche veterano del lavoro in quanto ha prestato servizio presso un saponificio del luogo per ben 40 anni.

CRONACA

I funerali del prof. Cerchio

Commoventi sono riusciti stamane i funerali del compianto dott. prof. Francesco Cerchio, deceduto prematuramente a Sommariva. Da via Mazzini, la Salma è stata trasportata alla chiesa di S. Massimo, ove ha avuto luogo il rito funebre, mentre una folla enorme, composta in gran parte di beneficiati l'ha seguita. Erano pure presenti le rappresentanze dei vigili municipali e del fuoco, numerosi maestri e medici, i suoi scolari della Scuola Tommaseo, dove il prof. Cerchio insegnava, bandiere di mutue, associazioni. In tutti i presenti era vivissimo il rimpianto per la prematura scomparsa dell'infaticabile ed umanissimo maestro di scuola e medico, che lascia la moglie e due teneri bimbi in lacrime. Dopo la benedizione, la Salma è stata trasportata al Cimitero Generale e tumulata.

Grave caduta di due operai da un ponte di lavoro

Stamane, poco dopo le 11, due operai, tali Giovanni Canolla fu Carlo, di anni 49, abitante in via Cherubini 24 e Battista Mantorani di Alessandro, di anni 33, abitante in via S. Tommaso 6, si trovavano su di un «ponte» sito all'altezza di otto metri circa, per eseguire alcuni lavori per conto della Ditta Rossi e C., quando, per la rottura di un trave, precipitavano al suolo. Essi rimanevano feriti abbastanza gravemente riportando fratture agli arti inferiori ed al capo. Subito soccorsi e trasportati all'Astanteria Martini, ricevevano le cure del dottor Buscaglino che li giudicava rispettivamente guaribili in 30 e 40 giorni s. c.

Era lontano dal pensare che due agenti lo seguissero

Luigi Rossi fu Giuseppe, abitante in via S. Tommaso 10, era lontanissimo ieri dal pensare che due agenti di P. S. lo seguissero. Essi l'avevano incontrato in via S. Dalmazzo e ricordatisi che su di lui pendeva un mandato di cattura, l'avevano seguito per fermarlo poco dopo. Il Rossi dovrà infatti scontare otto mesi di reclusione inflittigli dal nostro Tribunale per un reato annonario.

La colpa fu della gomma non dello spazzino

Indubbiamente il tizio che, nell'interno del Mercati nuovi occupava un «luogo appartato», aveva i nervi a fior di pelle. Perchè se avesse un pochino ragionato, non avrebbe investito tanto bestialmente lo spazzino Carlo Bacuzzo fu Giuseppe, di anni 53, che stava, appunto dall'altro lato di quel «luogo appartato», lavando il pavimento con un getto d'acqua. Improvvisamente, la gomma si rompeva ed un getto si rovesciava sulla testa dell'individuo che, uscito precipitosamente, sferrava al Bacuzzo una gragnuola di pugni. Il poveretto, rimaneva ferito e doveva recarsi alle Molinette per farsi medicare alcune ferite giudicate guaribili in pochi giorni.

SPORT

Un centinaio di ginnaste al Trofeo Monti

Asti, sabato sera.

Oggi ha inizio nelle palestre della Gil di Asti in via Natta 3, la disputa del V Trofeo «Giuseppe Monti», gara nazionale femminile di ginnastica artistica, le cui gare proseguiranno nella mattinata di domani, concludendosi nel pomeriggio col saggio d'onore delle migliori classificate. Alla gara hanno dato la loro adesione tutte le società italiane. Le iscritte raggiungono il centinaio e fra esse sono le migliori nostre ginnaste come la campionessa d'Italia Grimini, la Loppo, la Fogu, la Marsaudi, la Nuti. Fra le società che si disputeranno il Trofeo sono la Ginnastica Triestina, la Reyer di Venezia, la Ginnastica Etruria di Prato, il Cotonificio Venegiano ed il Dopolavoro Junghans di Venezia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Ieri sera chiudeva un'esistenza tutta dedita alla scuola ed allo studio, munito dei Conforti religiosi, il

Prof. Panis Giuseppe

Danno il doloroso annuncio la figlia Evelina ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pieve del Cairo domenica alle ore 16. Pieve del Cairo, 30 aprile 1943-XXI. 2388